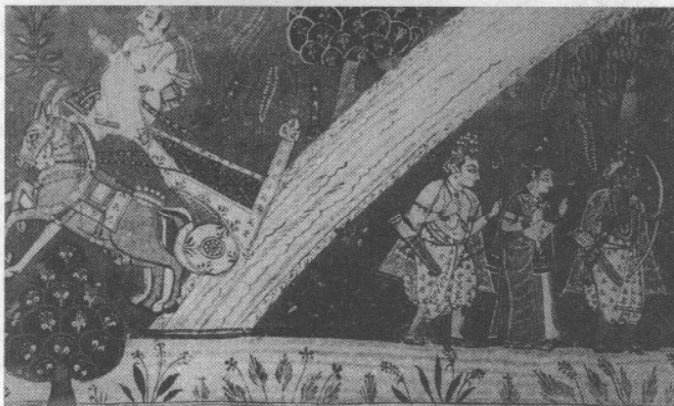
Alfredo Lissoni

IN ATTESA DEL RITORNO DEI PITRI

Il fenomeno UFO è diffuso anche nel mondo extraoccidentale. Notizie via Internet dall'India. E gli induisti credono fermamente nell'esistenza di mondi abitati e di creature aliene in pace o in lotta le une contro le altre

Diversi anni fa Ruth Reyna, una studiosa del Punjab, stupiva gli ufologi occidentali dichiarando che il pianeta Venere sarebbe stato abitato da ben cinquemila anni da una razza di extraterrestri, in realtà originaria di questo pianeta ed emigrata dall'India nella notte dei tempi a bordo di gigantesche astronavi (le misteriose *"vimana"* di cui si parla nei testi sacri indù) per evitare i disastrosi effetti di un imminente cataclisma. Pur trattandosi di una presa di posizione personale, l'idea che nei testi sanscriti (Veda e Purana, Mahabharata, Vaimanika-Sastra, Rig-Veda, ecc...) si accenni a razze extraterrestri di passaggio sulla Terra è stata fatta propria, nel corso degli anni, da numerosi studiosi occidentali, ed infine ha avuto enorme risalto grazie allo scrittore Richard L. Thompson, con il libro "Le civiltà degli alieni" (Futura, 1995; pubblicato con enorme successo due anni prima in America, con il titolo "Alien identities"). Ma c'è una differenza tra Richard Thompson ed i tradizionali scrittori occidentali di archeologia misteriosa; egli è un induista a nome Sadaputa Dasa (Thompson è il suo nome laico) ed è un membro di spicco dell'ISKCON, la "Società Internazionale per la Coscienza di Krishna", o movimento Hare Krishna. Fondendo la teologia induista Vaisnava all'ufologia, Thompson-Dasa ha legittimato l'esistenza dei dischi volanti in quanto "rivelati" dai testi sacri indiani.

Sebbene non esista una posizione ufficiale del governo indiano o delle autorità induiste sui dischi volanti, del presente o del passato, è un dato di fatto che essi, per la loro formazione religiosa, siano maggiormente propensi ad accettare l'idea di un cosmo pullulante di vita, e quindi anche il fenomeno UFO nella sua interpretazione extraterrestre. Sfortunatamente la distanza geografica e la barriera linguistica hanno impedito per mezzo secolo agli studiosi occidentali di ricevere notizie, anche solo dai mass media locali, sugli avvistamenti in India. Inoltre la letteratura ufologica disponibile è quasi tutta occidentale (europea, americana e australiana) e tende a basarsi solo su analoga casistica, escludendo le altre culture; se per contro fosse confermato che anche in una nazione così lontana dall'Occidente per credenze e tradizione, il fenomeno UFO sia presente con analoghe modalità, ciò dimostrerebbe l'oggettività degli UFO stessi e stabilirebbe l'effettiva dimensione planetaria di manifestazioni che sembrano non avere un inizio definito nello spazio e nel tempo.

Il carro volante degli dèi secondo il Ramayana.

Chi scrive, da tempo intrattiene corrispondenze con colleghi extra-occidentali: ed ho potuto quindi appurare quanto sopra, documentando che anche presso culture diversissime dalla nostra (dal mondo islamico ai nativi Americani, dagli indios amazzonici agli indiani) la casistica UFO è presente ed è di tutto rispetto. La conclusione di questo mio studio, dato alla stampa con il titolo "L'altra faccia degli UFO" (Dimensioni Parallele, 2000), è che gli UFO esistono anche "altrove", che non sono un mito generato dal mondo occidentale per le ansie di fine millennio e della guerra fredda, che il loro primo manifestarsi risale a molti millenni addietro. Nella sola casistica indiana le più antiche testimonianze documentate, tralasciando i resoconti delle celebri vimana citate dalla Reyna, risalgono al 329 a.C.: all'epoca Alessandro il Grande stava attraversando con la sua armata il fiume indiano Jaxartes quando due *"scudi d'argento lucenti"* attraversavano ripetutamente il cielo gettando nel panico la colonna e disperdendo cavalli ed elefanti. In tempi più recenti, ma comunque anteriori alla nascita ufficiale dell'ufologia, il 17 ed il 18 ottobre 1849 il tenente Herschel, mentre studiava il sole da Bangalore, osservava con il telescopio una "flotta aerea" di piccoli oggetti scuri. Uno degli oggetti si fermava quasi per consentirgli di esaminarlo meglio e di rendersi conto che non si trattava di un fenomeno naturale. Gli ordigni avrebbero sfilato per 48 ore senza interruzione.

Venendo a tempi a noi più vicini, il 15 marzo 1951 a Nuova Delhi, alle 10.20 ora locale, migliaia di persone erano testimoni dell'apparizione in cielo di un "sigaro volante". George Franklin Floate, ingegnere capo dell'Aeroclub di Delhi, e diversi membri del club osservavano con interesse lo strano fenomeno durato venti minuti. "'*L'ordigno* – spiegò Floate – *aveva la forma di un sigaro metallico lungo una trentina di metri, con*

un anello di fiamme in coda. Lasciava una spessa scia bianca e rifletteva i raggi del sole. Evoluiva silenziosamente ad un'altezza di 1500 metri e ad una velocità massima di 3200 km/h". Due caccia a reazione dell'Indian Air Force erano decollati per intercettare l'intruso, ma esso con un guizzo repentino era salito a 6000 metri ed era sparito, come "evaporato nel cielo". Ma la notte seguente era riapparso ed era stato nuovamente avvistato da molti altri testimoni.

Il 17 marzo del 1954 poi, in piena ondata mondiale di avvistamenti UFO, un "sigaro volante" sorvolava la penisola di Malacca. Il 1° ottobre un "piatto luminoso" atterrava in un campo di Dhubri: veniva notato da una donna e, all'avvicinarsi dell'intrusa, lestamente decollava. Nel marzo del 1966 era la volta di due ufficiali dell'esercito di Hyderabad, che riferivano ai superiori che la loro vettura era stata sbalzata violentemente dalla strada dentro un fosso da un oggetto volante brillante, che a più riprese si era abbassato pericolosamente sul veicolo.

Il cosmo secondo gli Indù

Sfortunatamente in Occidente l'eco di questi avvenimenti è assai ridotto, il che lascia credere erroneamente che in India non accada mai nulla di simile. Idea errata: nel settembre del 1999 è stato inaugurato il primo sito Internet ufologico indiano, "UFO India" (http://ufoindia.8m.com), gestito dall'ufologo locale Prashant Solomon.

Le premesse perché la ricerca ufologica si sviluppi in India con successo vi sono tutte; la credenza nei mondi abitati è documentata già nell'antichissimo testo sacro "Srimad-Bhagavatam" (nel canto terzo, capoverso 23, verso 41), ove si afferma che il mistico Kardana Muni era solito *"volare attraverso i differenti pianeti come l'aria che si propaga senza freno in tutte le direzioni"*; durante i suoi viaggi Kardana Muni attraversava i tre universi materiali del nostro mondo, l'Adholoka (il sistema planetario inferiore), il Madhyaloka (quello mediano) e l'Urdhavaloka (quello superiore). Oltre che in essi, Kardana Muni si imbatteva nei Vaikunthalokas, i pianeti superiori invisibili abitati da quelli che noi oggi chiamiamo gli extraterrestri. Un altro mistico, questa volta più moderno, Sri Ramana Maharshi, sosteneva che la collina di Arunachala, ove egli viveva, fosse internamente cava ed abitata da globi di luce intelligenti. Quando egli morì, un globo di luce fu visto uscire dal suo corpo e sorvolare la collina. All'evento, che oggi qualcuno avvicinerebbe all'ufologia, assisterono molte persone.

Schema di una "vimana" tracciato secondo le istruzioni di un saggio indù di Bangalore. Il disegno, che ricorda in maniera impressionante i moderni razzi, è del 1923.

La credenza in queste forme di luce intelligente è tipica degli induisti, convinti che esistano molte entità immateriali, sopra le quali stanno le gerarchie creatrici: la prima si manifestò all'alba della creazione; la seconda, incarnatasi in forma umana, fu quella dei Costruttori o stimolatori dei "principi non sottili"; poi fu la volta di altre gerarchie, che giunsero a portare all'uomo conoscenza e civiltà. Le gerarchie che vennero per prime erano di un grado assai elevato e quindi prive di forma o corpo; in sanscrito venivano chiamati gli *arupa*; gli altri dei, più fisici, che succedettero loro, detti *deva* o *elementali*, si chiamavano *rupa*; essi sono considerati i padri dell'umanità e gli indiani li chiamano *Pitri* o *Pitaras*, mentre, secondo i nostri canoni, sono i visitatori extraterrestri. Il loro compito è svegliare, nell'uomo ancora barbaro, le qualità vitali, emozionali, psichiche e spirituali.

Il ritorno degli Amesha Spenta

La tradizione indù insegna che sinora vi sono state dodici gerarchie creatrici che si sono succedute. Quattro di esse hanno raggiunto la loro destinazione finale o "liberazione": si stanno evolvendo verso altre sfere più avanzate di coscienza (noi diremmo "universi"), per entrare in un'intimità maggiore con Dio. L'induismo considera infine l'esistenza, nell'evoluzione attuale, di altre gerarchie extraplanetarie, terrestri compresi, che si evolvono le une in rapporto alle altre.

Oltre agli induisti, nella terra di Gandhi vive la minoranza indiana dei *parsi*, moderni seguaci dell'antica religione persiana detta zoroastrismo, creata da Zarathustra attorno al 400 a.C., che venerava un uomo alato e che aveva come somma divinità Ahura Mazda. I mazdeisti antichi credevano che la "fravashi", la primigenia immagine spirituale di Zarathustra fosse stata portata dai geni celesti ai genitori di Zarathustra prima che questi nascesse. La vita di questo riformatore religioso è intessuta di leggende a base di lotte contro i demoni (i *deva* o *daeva*): fra i trenta ed i quarant'anni gli sarebbe apparso l'angelo Vohu Manah, sul fiume Daitya (oggi Oxus?), per rapirlo in cielo e portarlo al trono del supremo dio Ahura Mazda, che gli si rivelò.

Per dodici anni il profeta cercò invano di trovare seguaci della verità a lui rivelata. Ebbe ancora molte visioni e lotte con i demoni, predicò un politeismo fondato sulla credenza in una molteplicità di dèi, che in parte presiedevano ai fenomeni naturali e in parte soddisfacevano a funzioni etiche e sociali; l'universo veniva concepito da un "ultramondo" luminosissimo, da una terra divisa in sette zone e da un oscuro "inframondo". Nel cosmo zarathustriano si davano continua battaglia il principio del Bene, il dio Ahura Mazda o Ormazd, ed il suo avversario, lo spirito malvagio Angra Mainyu o Ahriman. Nei primi tremila anni (cifra simbolica) della storia dell'umanità Ahura Mazda avrebbe creato le essenze spirituali, cioè gli angeli, gli spiriti buoni e le fravashi (i modelli spirituali degli uomini, raffigurati come angeli custodi alati). Questi esseri, nei quali molti ufologi non faticano a vedere visitatori extraterrestri, vivrebbero in una dimensione parafisica trascendente che i parsi chiamano "menok". Tremila anni dopo la creazione trascendente si sarebbe incarnata sulla Terra, in un mondo senza peccato. Dopo altri tremila anni Angra Mainyu sarebbe penetrato nel mondo, creando i demoni e diffondendoli sulla Terra. Da allora sarebbe iniziata la lotta fra il Bene e il Male.

In questa visione del mondo, che secondo molti teologi ha profondamente influenzato ebraismo, cristianesimo ed Islam, troviamo, in armonia con il generale dualismo di bene e male, una gerarchia di spiriti buoni e cattivi, affini agli E.T. I "buoni", che trovano un riscontro negli alieni pacifici della letteratura occidentale, vengono definiti "Amesha Spenta", i santi immortali; sono stati generati da Ahura Mazda (autore di una creazione "positiva") e sono incaricati di custodire particolari valori ed elementi sulla Terra (dalla legge all'integrità, dal bestiame alle acque). Al luminoso regno del bene appartengono inoltre gli Yazata, nelle cui schiere si ritrovano anche dèi dell'antica re-

ligione iranica. Al grande nemico, che ricorda il Satana biblico e che è responsabile della creazione degli esseri malvagi, sono soggetti numerosi spiriti maligni, soprattutto i deva, che in parte sono antichi dèi tramutati in demoni (come l'indiano Indra) e che corrisponderebbero ai "nostri" Grigi. L'accettazione dunque delle categorie ufologiche occidentali presso i parsi non presenta difficoltà di rilievo.
Ben diverso il discorso per i sikh, un'altra minoranza la cui religione venne fondata nell'India settentrionale alla fine del XV secolo dal guru (maestro) Nanak, *mixando* induismo e islamismo. I sikh, il cui simbolo si compone di due scimitarre, un pugnale ed un disco a sottolinearne l'indole guerriera, ritengono che le anime dei peccatori continuino a reincarnarsi, a seconda delle proprie malefatte, nei cieli degli dèi, negli inferi o nelle molteplici forme di esistenza sulla Terra. L'accenno ai "cieli degli dèi" può lasciare aperta una porta all'accettazione dell'esistenza di altri esseri, al di fuori di questo pianeta, anche se magari umani reincarnati. Jaswant Singh, del Centro Missionario sikh di Phoenix, Arizona, mi ha scritto dicendomi di non conoscere precisi riferimenti ufologici ma che nel loro libro sacro "Guru Granth Sahib" rivelato da Dio, nella "stanza" 22 del primo Japji (verso) si parla chiaramente di ben diciottomila "*mondi di sopra*", privi di alcun limite (secondo anche le scritture indù) e permeate dall'essenza di Dio.
Ma non tutti sono così possibilisti: ho trovato in Internet Sikn.Net, una Home Page creata nel 1998 da un sikh trentenne che vive a New York, Gurumustuk Singh Khalsa, in cui si afferma che "*gli UFO sono una perdita di tempo*". Il sito è sponsorizzato dalla "Amar Infinity Foundation", un'associazione esclusiva che raduna i sikh sparsi per il mondo.
Ancora più complicato il discorso per i *jainisti*, seguaci di un "culto dei santi" (jina), sorto in India intorno al 500 a.C. e che oggi conta circa un milione e mezzo di seguaci. Secondo la dottrina dei *jaina*, difatti, il mondo è eterno e indistruttibile e circondato da uno spazio assolutamente vuoto! Non vi è dunque posto per gli extraterrestri; la credenza jaina contempla peraltro l'esistenza di demoni, che vivono nelle regioni sotterranee; di dèi mortali, che vivono nei cieli; di "liberati", anime sottratte per sempre al ciclo delle reincarnazioni, che dimorano all'estremo limite del cosmo. Spazio per gli E.T., in questa credenza religiosa, non sembra essercene.

I pianeti dei Pitri

A margine delle grandi religioni, recentemente vi sono state alcune prese di posizione di celebri guru, mistici ed asceti indiani entrati in contatto con la nostra cultura e con la letteratura ufologica. Sai Baba è un santone che vive nella cittadina indiana di Puttaparti; egli non ha fondato un culto specifico ma, pur essendo ritenuto da molti fra i suoi cinquanta milioni di seguaci un dio in Terra, invita ognuno a mantenere la fede in cui è stato allevato. A quanto mi dissero nel 1989 due suoi discepoli italiani, egli avrebbe un giorno ricevuto degli ufologi australiani, ai quali avrebbe confidato che gli extraterrestri esistevano. Questa dichiarazione è peraltro ritenuta apocrifa dalla signora Alida Parkes, rappresentante in Italia dei movimenti che seguono la filosofia propugnata da Sai Baba. Ma un altro occidentale, lo studioso francese Michel Coquet, che ha viaggiato a lungo in India, si dice altrettanto sicuro del fatto che Baba creda negli E.T.
Più documentabile è invece una dichiarazione di Paramahansa Yogananda, il celebre yogi indù che insegnò al mondo occidentale la pratica del kriya yoga ed il risveglio "*della coscienza divina nell'uomo*". Nel volume "Autobiografia di uno yogi" (edizioni Astrolabio) vi è una frase illuminante, ed importante, se si tiene conto che il libro è stato scritto prima del 1947, quando cioè degli UFO non si sapeva ancora nulla. A pagina 378 dell'edizione italiana si legge: "*Vi sono molte sfere astrali piene di tali esseri. I loro abitanti usano veicoli astrali o masse di luce, per viaggiare da un pianeta all'altro più velocemente dell'elettricità e delle energie radioattive*" (una descrizione che riporta subito alla mente le "navi di luce" del moderno contattista messicano Carlos Diaz, per il quale si rimanda al GdM n. 357, luglio 2001, pag. 51 e seguenti).
Un altro yogi, Swâmi Vivekânanda, ci conferma indirettamente l'esistenza di mondi abitati commentando gli "aforismi sui poteri del Raja Yoga" del grande guru Patanjali; "*Gli yogi* – scrive, Vivekânanda – *vengono tentati dagli dèi e da altri esseri e corrono pericolo. Questi esseri sono cattivi e gelosi e ostacolano ogni processo di liberazione per non perdere le proprie posizioni... Temendo malefici futuri gli yogi rifiutano completamente gioie e tentazioni da parte degli esseri celesti*". Ed ancora: "*Patanjali insegna che può volare come una luce per tutti i cieli lo yogi che fa un Samyana* (=esercizio di controllo, N.d.A.) *sul rapporto tra il capo e l'Akasha... possiamo conoscere i mondi con un Samyana sul sole... conosciamo le stelle e le costellazioni con un Samyana sulla luna*". A proposito di quest'ultimo aforisma lo yogi Chandre Taaraavyuvhai Naanam (noto in Occidente con il nome di Elenjitam) commenta: "*La mente yogica, lanciandosi negli abissi del sistema solare e lunare, può intuire le costellazioni ed i misteri interstellari*".
Ci deve essere qualcosa di vero in questi "viaggi spaziali" mentali degli yogi. Il guru Swami Prabhavananda e lo studioso occidentale Christopher Isherwood hanno dichiarato: "*È già stato notato che esiste una forte somiglianza tra la cosmologia di Patanjali e le teorie della fisica atomica molecolare; eppure gli antichi induisti, per quel che ne sappiamo, non avevano praticamente nessun apparato scientifico di precisione. Soltanto questo fatto potrebbe essere una prova della validità dei poteri psichici. I saggi dell'antichità con quale altro ausilio possono avere formulato una visione della natura dell'universo così corretta e completa? La loro conoscenza non si poteva basare, come la nostra, semplicemente sulla percezione sensoriale assistita dagli strumenti*".

Gli UFO dentro di noi

La conoscenza, anche quella dei mondi abitati, sarebbe dentro di noi, secondo la moderna filosofia indù. Satprem, il principale traduttore delle opere di Mère, la compagna francese del guru indiano Sri Aurobindo, ha scritto che "*tutto è contenuto nelle nostre piccole cellule casuali*"; il che significa che per conoscere il mondo "esterno" è sufficiente guardare nella nostra interiorità. Satprem ha attinto a quest'idea grazie agli scritti di Mère, che scrisse: "*Se trovassimo la vera legge di queste cellule, andremmo forse in tutti gli universi e su tutte le lune, senza razzi e senza nessun bagaglio appresso. Una gerarchia di mondi (o piani di coscienza, secondo i gusti) disposti in scale della materia più materiale fino alle regioni di luce e di beatitudine da cui i migliori tra noi traggono talvolta un lampo... ed altre regioni che ancora non conosciamo. Gli antichi rishi (saggi) vedici parlavano di 'padri degli uomini'* (Pitri, in sanscrito; N.d.A.) *che foggiavano in loro gli dèi. Questi piani, questi mondi, stanno benissimo dove stanno. Tutti noi abbiamo piccoli 'centri' pulsanti, vibranti, in comunicazione con questi mondi. Ci sono esseri che formano una torma mal assortita e inegualmente sviluppata e che passano il loro tempo a litigare tra loro, talvolta con gnomi davvero ingombranti oppure con pigmei oscuri e in rivolta* (simili ai Grigi; N.d.A.); *ce ne sono invece altri che hanno unificato tutto il loro regno e sottratto tutti i loro esseri alla grande cadenza. E infine hanno alimentato tanto esseri e sviluppato tanti mondi da essere come tutto il mondo in una coscienza*".

FINE